

Alluvioni, Rusconi attacca «Burocrazia eccessiva»

Santa Maria di Sala. Il professore di Ca' Foscari: troppe autorità di bacino
In provincia solo 11 Comuni su 44 hanno adottato il Piano delle acque

► SANTA MARIA DI SALA

Sindaci e tecnici allo stesso tavolo per parlare di piani delle acque, ieri pomeriggio in villa Farsetti. Ovvero: come i comuni della provincia di Venezia potranno salvarsi dagli allagamenti. Potranno, perché a sentire consorzi di bonifica, ingegneri idraulici e architetti urbanisti c'è ancora molto da fare nel territorio per fronteggiare i ben noti problemi idraulici. L'occasione per fare il punto è stata la presentazione del volume "I piani comunali delle acque", pubblicato dalla Provincia e dal Centro internazionale "Civiltà dell'acqua".

Attualmente in provincia di Venezia 11 comuni su 44 hanno già adottato un piano delle acque, ma altri 12 lo stanno per completare. «La Provincia - ha spiegato l'assessore Paolo Dalla Vecchia - è stata la prima in Italia, col Piano territoriale di coordinamento, a dare un impulso alla prevenzione, individuando una strategia territoriale di censimento e monitoraggio delle criticità». A dettare i tempi sono state soprattutto le



Uno degli ultimi gravi allagamenti avvenuti a Santa Maria di Sala

ultime alluvioni: dal 1966, al 2007, fino all'ultima grande piena dell'ottobre 2010, il Veneto e il Nordest hanno toccato con mano il restringimento dei tempi di ritorno con cui si manifestano le periodiche criticità idrauliche.

Secondo gli esperti è stato ormai superato il confine di sostenibilità del territorio. Per il direttore del consorzio di boni-

fica Acque Risorgive Carlo Bendoricchio: «La pianificazione si dimostra strategica per incidere sulla sicurezza idraulica e superare il concetto di emergenza. I piani comunali delle acque ci consentono di fare una fotografia del territorio per poter poi progettare le opere capaci di risolvere le criticità». Anche perché, come spiega il professor Antonio Rusconi

dell'Università Ca' Foscari: «Dalle ultime grandi alluvioni a oggi non è cambiato molto: il Nordest non ha piani di assetto idrogeologico approvati, soprattutto per ragioni burocratiche: ci sono troppe autorità di bacino. Si attende l'introduzione dei nuovi distretti idrografici, ma servirà ancora qualche anno. In sostanza: la pianificazione avviata in ambito locale, coi piani delle acque, anticipa il lavoro che dovranno fare i distretti idrografici per gestire il rischio alluvioni». Presenti al convegno anche molti cittadini: i piani delle acque, già operativi in molti comuni, interessano anche loro. Passa infatti anche attraverso la manutenzione dei fossati nei terreni agricoli, oltre che lungo le strade comunali, provinciali e regionali, l'aumento di capacità della rete idrica minore. Ad essa però andranno affiancati anche grandi opere come la realizzazione di bacini di laminazione secondo una scala di criticità che detterà anche lo stanziamento dei fondi necessari.

Filippo De Gaspari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

